

Fondazione Armr: «274 borse di studio per i ricercatori»



Daniela Guadalupi
L'impegno

La presidente Daniela Guadalupi: dal 1993 sosteniamo esclusivamente il lavoro dell'Istituto

Tremilioni di euro in poco meno di trent'anni per sostenere la ricerca sulle malattie rare del Centro Aldo e Cele Daccò dell'Istituto Mario di Negri. Nata nel 1993 su impulso di Silvio Garattini e grazie a un'intuizione di Daniela Guadalupi - che ancora ne è presidente - la fondazione Aiuti per la Ricerca sulle Malattie Rare (Armr) conta oggi 14 delegazioni in tutta Italia e rinnova il suo impegno, nonostante le difficoltà causate dalla pandemia, a sostenere lo studio e il lavoro dei ricercatori dell'istituto bergamasco anche nel 2022. «In trent'anni - racconta la presidente - abbiamo distribuito 274 borse di studio annuali ed elargito 51 contributi alla ricerca, permettendo ai nostri ricercatori di frequentare corsi e convegni a livello internazionale. Que-

st'anno (il 9 aprile al ridotto del Donizetti, ndr) consegneremo altre sette borse di studio del valore di 18 mila euro l'una ad altrettanti studiosi che abbiamo individuato attraverso un bando internazionale, e quattro contributi del valore di 24 mila euro l'uno per sostenere un anno di lavoro ad altrettanti ricercatori che lavorano nei nostri centri». E ancora: l'Armr, grazie alla raccolta fondi del 2021, darà una mano quest'anno alla realizzazione di un laboratorio per lo studio di nuovi modelli sempre sulle malattie rare, distribuirà altri contributi a ognuno degli otto dipartimenti dell'Istituto Mario Negri di Milano, e un premio a due studi clinici di oncologia e sulle neuroscienze. Dal primo ricevimento organizzato subito dopo la ristrutturazione di Villa Camozzi per far conoscere il centro di Ranica, al quale parteciparono circa mille soci dei club di servizio della bergamasca (Lions Club, Rotary, Inner Wheel, Kiwanis, Panathlon, Fidapa e altri ancora), sono trascorsi ormai tre decenni: «Abbiamo fatto tanta strada e siamo sempre rimasti dei semplici volontari - dice ancora Daniela Guadalupi -; una peculiarità che aiuta le persone ad avvicinarsi volentieri alla nostra associazione e a donare. Lavoriamo solo per l'Istituto Mario Negri, che oggi rappresenta uno dei centri di ricerca più all'avanguardia in Europa e con cui ci adoperiamo per dare ai malati una speranza di vita; anche a quelle persone che non sono affette da patologie rare».

S. C.

